

### 3. LA CHIESA

Parlando della Tradizione si è fatto cenno del compito che la Chiesa ha nei suoi confronti. Qui si riprende il discorso non per fare a questo punto una "ecclesiologia" ma per illustrare più dettagliatamente l'essere della Chiesa relativamente all'annuncio di salvezza; in che senso cioè essa si realizza come "luogo dell'annuncio della salvezza". Vedremo che essa è, per l'appunto, un luogo massimamente sintetico e comprensivo di tale annuncio.

#### 1) Definizione della Chiesa relativamente al messaggio della Salvezza

Anche se non facciamo qui un'ecclesiologia, dobbiamo ugualmente tentare di dare una definizione della Chiesa che ne consideri l'aspetto che in questo momento ci interessa.

Abbiamo visto a suo tempo come la Rivelazione si ponga per l'uomo come evento che è insieme "immediato" e "mediato": immediato, perché è Dio che si pone immediatamente di fronte al cuore dell'uomo, lo interpella e lo coinvolge in un dialogo che esige la risposta della sua fede; mediato, perché la parola di Dio nel momento stesso che si fa udibile per l'uomo assume i connotati, per così dire, della parola umana e quindi la sua "orizzontalità" storico-spaziale e la sua "comunicabilità" intersoggettiva. È molto significativo in questo senso l'inizio della Epistola agli Ebrei: « Dio, dopo avere per il passato a più riprese e in diversi modi parlato ai padri mediante i Profeti, in questi giorni, gli ultimi, *ci* ha parlato mediante il suo Figlio » (1,1).

Il « noi » di questo annuncio, che si riallaccia alla tradizione dell'Antico Testamento, è, appunto, il « noi » della Chiesa. Essenziale di questo « noi », la Chiesa, è l'aver accolto l'evento Cristo, nella fede, come evento ultimativo della Rivelazione della Salvezza. È ciò che ha bene inteso Giovanni, che apre così la sua prima lettera: « Ciò che era da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della Vita (poiché la Vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo Gesù Cristo » (1,1-3).

A partire da questi testi è chiaro come la Chiesa possa e debba essere definita come la comunità di coloro che partecipano vitalmente dell'evento Cristo lungo la duplice traiettoria dello spazio e del tempo.

## 2) Chiesa soggetto credente e oggetto di fede

Dal punto di vista da cui ci siamo posti risulta dunque, anzitutto, che la Chiesa è *soggetto credente*. Essa è la comunità di coloro che credono nella definitiva parola rivelatrice realizzatasi nel Cristo.

Ma la Chiesa non è un'entità posta al di fuori dell'avvenimento della Rivelazione ad esso aggiunta solo in un secondo tempo; essa appartiene al fatto storico della Rivelazione, di cui costituisce un suo particolare momento. Come l'Incarnazione, che non è concepibile alla stregua di un avvenimento puramente oggettivo, la Rivelazione fattane al mondo non sarebbe possibile se non ci fosse una comunità di uomini che la accolgano nella fede come auto-rivelazione di Dio.

In quanto la Parola rivelante di Dio, manifestatasi al mondo mediante tutto l'avvenimento del Cristo, viene accolta nella fede dalla comunità di Gesù, essa diviene presente nel mondo e per il mondo; e poiché questa comunità di credenti si prolunga nella storia, la Rivelazione, per quanto avvenuta in Cristo una volta per tutte, acquista una presenzialità permanente nel mondo e per il mondo. Così il soggetto principale della definitiva Rivelazione nel mondo diviene la Chiesa, e il singolo è partecipe di questa parola rivelatrice solo nella comunità ecclesiale.

Più esattamente bisognerà dire, anzi, che la Chiesa non sussiste, in quanto tale, come una comunità preesistente a cui sia stata fatta e affidata la Rivelazione; al contrario, la Chiesa trova le sue radici e la sua ragion d'essere nella Rivelazione stessa; è il luogo della Rivelazione avvenuta nel Cristo e che costantemente si rinnova fino al compimento della storia della salvezza. In questo senso la Chiesa è anche l'organo o lo strumento che attualizza la venuta salvifica di Cristo nel mondo e per il mondo.

Questa intima unione tra la Chiesa e Cristo in ordine alla Salvezza è stata felicemente espressa nel N.T. mediante l'immagine del Corpo di Cristo. Il Popolo di Dio, depositario del messaggio della Salvezza esiste dunque, a partire dal Nuovo Testamento — gli ultimi tempi — come Corpo di Cristo, che si edifica mediante la sua parola e i suoi gesti salvifici riproposti sacramentalmente. Solo nell'unità organica di questo Corpo l'azione rivelante di Dio raggiunge la sua finalità storica, e la verità rivelata diventa permanentemente presente nel mondo.

E tuttavia la Chiesa non deve essere intesa come una collettività astratta, quasi esistente al di sopra dei singoli credenti; al contrario, essa esiste nei credenti, senza però ridursi alla pura somma dei credenti, sociologicamente intesa.

Da tutto questo insieme di considerazioni sorge l'altro aspetto della Chiesa come *oggetto di fede*.

Se la fede cristiana è per sua natura ecclesiale, in quanto fondata nel Cristo annunciato nella Chiesa suo Corpo, io non posso credere in Cristo, senza credere la Chiesa che me lo testimonia, senza credere e accogliere la Chiesa come « segno » posto da Dio e « sacramento » della Salvezza in Cristo. Vale dunque in certa misura per la Chiesa ciò che è detto per gli altri luoghi dell'annuncio di Salvezza.

La Chiesa, in quanto segno e sacramento, provoca e interpella l'uomo nella sua totalità di ragione, volontà, sentimenti, cultura ecc.; e lo provoca non solo alla riflessione ma, principalmente, alla partecipazione nel senso più ampio e profondo. In tal senso, per il singolo, pervenire alla fede significa essere « aggiunto alla Chiesa » (At 2,41), essere cioè accolto nella fede della Chiesa per divenirne partecipe e a propria volta testimone.

### 3) La Chiesa annunciatrice della Salvezza

La Chiesa è dunque annunciatrice della Parola che salva; è questo un suo compito e un suo diritto di origine divina; ma, insieme, per quanto riguarda il fatto della comunicazione e le forme dell'annuncio, essa è legata alla sua condizione intramondana.

San Paolo in un punto famoso dell'Epistola ai Romani propone schematicamente questa considerazione: « Come potranno credere (gli uomini) in Lui, se non ne hanno sentito parlare? E come ne sentiranno parlare, se nessuno lo annunzia? E chi l'annunzierà, se nessuno è inviato a tale scopo? » (10, 11-15).

L'annuncio della Chiesa, in quanto mediazione del dato rivelato, sottostà ad alcune condizioni, che ne garantiscono l'autenticità, cioè il rapporto con il Rivelatore secondo l'economia derivante dalla Incarnazione. Tali condizioni possono essere riassunte:

1°. nella identità di ciò che è annunciato con ciò che è stato rivelato;

2°. nella salvaguardia del legittimo pluralismo delle forme di annuncio e nella salvaguardia della concreta possibilità dell'uomo di accedere al messaggio;

3°. nel progresso della autocomprensione della chiesa che annuncia.

Queste tre condizioni sono promosse e sorrette dall'azione dello Spirito santo e sono pertanto garantite nel loro esito finale, anche se soggiacciono alla dialettica interna di una chiesa situata nel mondo e quindi ancora sotto il segno del peccato. Ciò vuol dire che possono esserci (e di fatto la storia della Chiesa è lì a documentarlo, talora dolorosamente) settori di incertezze, di devianza o ritardo, anche momenti più o meno lunghi di involuzione, dovuti a errore o a colpa; ma ciò non comporterà mai detrimento del "Deposito" in quanto tale e della sua funzione salvifica in quanto tale.

In effetti, ciò è dovuto al fatto che la Chiesa, in quanto realtà che trascende la pura somma delle individualità credenti, essendo esse incorporate a Cristo per il dono dello Spirito, non può perdere, relativamente all'annuncio gratuito della salvezza, la propria comunione con la s. Trinità, che la invia al mondo e che essa rappresenta nella comunità visibile. È ciò che fa della Chiesa un sacramento e dei suoi gesti sacramentali i segni efficaci della Salvezza.

Sono parte essenziale di questa condizione della Chiesa i *carismi*, con cui lo Spirito santo la struttura, rendendo possibili e operanti ministeri gerarchicamente ordinati, istituiti o di fatto esercitati in ordine all'Annuncio nelle sue diverse forme.

4) « Fino al suo ritorno ».

La condizione di *progresso* nell'autocomprensione della Chiesa che annuncia la Salvezza è legata al limite che l'annuncio stesso conosce nella sua immanenza al mondo, posto ancora sotto il segno di Adamo. Di fatto l'annuncio affidato alla Chiesa non è ancora del tutto realizzato e non è mai realizzabile in un particolare momento storico: è un annuncio aperto escatologicamente, così come la Chiesa è, essa stessa, un fenomeno escatologico: un « già » e un « non ancora ». Ciò significa che, se da un lato la parola annunciata dalla Chiesa non è pura ripetizione scontata (un "sempre detto e sempre fatto"), dall'altro canto essa ha una sua storia che non esaurirà mai gli orizzonti dell'auto-comunicazione di Dio e supererà sempre la capacità dell'uomo di contenerla.

Ciò autorizza e promuove la riflessione animata dalla fede, dalla speranza e dall'amore sulla parola di Dio e il tentativo di trovare per la parola umana sempre nuove possibilità di esprimerla e tradurla nel tempo e nei luoghi degli uomini.

#### PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

U. BETTI, *La rivelazione divina nella Chiesa*, Roma 1970.